Anno XLII - N. 24

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 14 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 - Cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologio 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Croce Rossa Americana

venerdì u. s. è venuta tra noi per portare un po' di sollievo alla nostra popolazione meno abbiente. Il Comitato di assistenza aveva già rilasciati i buoni per il ricevimento del pacco che consisteva in grasso, riso, fagioli ecc. e che venne in giornata distribuito ad una grande quantità di gente.

Ci venne però fatto osservare che non furono poche quelle persone che si presentarono per ricevere il pacco, le quali non versano in condizioni economiche miserabili, anzi ci consta che parecchi sono provvisti in famiglia. Questi che si fanno soccorrere senza averne bisogno, sono in gran parte contadini. Un tale contegno è altamente biasimevole perchè oltre all'arrecare danno ai veri bisognosi, merita il biasimo di coloro che perfettamente conoscono la condizione economica dei sussidiati. Queste considerazioni però non tolgono che si debba plaudire all'azione filantropica dei preposti alla pia istituzione i quali vanno diffondendo in ogni paese il loro fraterno soccorso.

Per i profughi

Il Comune di S. Vito in questi giorni ha ricevuto un rilevante numero di brande e grande quantità di stoviglie da vendersi ai profughi rimpatriati a prezzi di favore.

La merce ad onor del vero non si presenta molto conveniente nel prezzo ed è anche di confezione molto andante; sarebbe quindi da desiderare che il Comune, in considerazione delle condizioni dei profughi poveri e della qualità della merce molto inferiore, venisse ad un conveniente ribasso.

Si stanno attendendo le lenzuola e i materassi e si confida nella necessaria sollecitudine e nella distribuzione anche gratuita per il vero bisognoso.

Ben gli sta!

Certo Pietro Polesello, stando alla voce pubblica, teneva in casa mobili d'altri. Venuto ciò all'orecchio dei carabinieri, questi sequestrarono il mal posseduto: il Polesello non era in casa. Quando lo seppe, andò sulle furie; e incontrati nel domani due carabinieri, li apostrofò con le parole: — «Ah, siete stati ieri in casa mia, a rubare?!.. Pregate Dio che io non c'era!..»

E adesso, anche lui «c'è,» ma in prigione, per oltraggio.

TRICESIMO

Agricoltori, unitevi!

Il Circolo Agricolo Intercomunale fra i comuni di Tricesimo, Cassacco, Reana, Tavagnacco e Savorgnano di Torre chiamava domenica nella Sala Comunale di Tricesimo gli agricoltori ad una grande riunione, alla quale il Presidente Sbuelz parlò a lungo sulle criticissime condizioni in cui trovasi attualmente l'agricoltura friulana e sulla urgente necessità che tutti gli agricoltori si riuniscano in potenti associazioni di assistenza e cooperazione e, quello che più conta nel difficile momento, per reclamare e protestare contro le persistenti impotenze od indifferenze dello Stato.

Soffermandosi sulla grave questione dei bovini, rilevò come da dirette informazioni avute da un distinto Commissario per la ricostituzione d'una città redenta, gli austriaci nel giugno decorso requisivano, coll'assistenza di veterinari, al di quà ed al di là del Tagliamento, ben 23 mila delle migliori vacche Simmenthal, trasportandole a Klagenfurt; ma poi dagli Ungheresi furono asportate ad arricchire, il già abbondante ed invidiato patrimonio zootecnico dell'Ungheria. Ed anzi per questa rapina dei «fratelli» Ungheresi a quelli Austriaci, le Autorità di Klagenfurt fecero, a suo tempo, clamorose proteste.

Per questo fatto il Presidente Sbuelz invita l'Assemblea a far pressione sul Governo per il ricupero, almeno, delle suddette 23 mila vacche per quindi distribuirle fra gli assettati agricoltori friulani.

Propone infine alla numerosissima riunione, la riconferma al Ministro Fradeletto dei postulati b) c) d) e) f) g) h) i) inviati dal Commissario per la provincia comm. Spezzotti, aggiungendo l'invocato provvedimento per il ricupero delle 23 mila fattrici rapinate dall'Ungheria, invitando così il Governo a togliere dalla esasperazione in cui si trova attualmente la grande famiglia degli agricoltori friulani.

Tutte le proposte vennero approvate calorosamente, e la folla abbandona l'aula con un filo... di speranza in un prossimo miglioramento.

LESTIZZA

Per un pugno di erbaggi!

Certo Sebastiano Bertolini da Pozzecco, recatosi in un suo orto, vide certa Maria Toneatti che col figlio Vittorio raccoglievano erbaggi. Inviperito, cavò di tasca la rivoltella, e la scaricò di tutti i suoi colpi contro la donna, senza però riuscire a colpirla. Veduta la illesa, la rincorreva e ripetutamente la picchiava al capo con il calcio dell'arma.

Fortunatamente, le detonazioni erano state udite da carabinieri di pattuglia, i quali accorsero sul luogo, e trassero in arresto il forsennato.

FAEDIS

L'uccisione d'un nostro prigioniero durante l'invasione

Il 25 aprile del 1918, di pieno giorno, a Raschiacco, per brutale malvagità fu ucciso a colpi d'arma da fuoco il prigioniero italiano soldato Giammaria Adolfo il quale si era rifugiato in una capanna. Questo il fatto tristissimo così come lo delinea l'accusa; fatto che destò un senso di raccapriccio nel solo ripensarlo. Ne sono incolpati parecchi, e si dice anzi che il truce delitto sia stato confessato. Eccovi i nomi di coloro a carico dei quali fu presentata la denuncia: Benedetti Ettore, Strumig Antonio, Istorico Felice, De Bellis Basilio, Giorgiutti Eugenio, Tracogna Luigi, Sgiarovello Gio. Batt., Pez Pietro, Perabò Lodovico, Lovo Giuseppe, Cragna Antonio, Sgiarovello Giuseppe, Macorig Luigi, Sion Giovanni, Sgiarovello Giuseppe, Bertolutti Angelo, Bertolutti Emilio, De Bellis Enrico. Diciotto accusati; diciotto contro due, poichè assieme all'ucciso Giammaria v'era anche un suo compagno, riuscito però a fuggire

CIVIDALE

Tombe aperte.

Gli austriaci, nella loro fuga precipitosa da Cividale, hanno lasciato aperte le tombe dei loro morti. Infatti, chi si rechi al Cimitero di Grupignano può vedere tuttora le casse dei morti adagiate nei fossati e non rivestite di terra.

In detto Cimitero ci sono ancora le traccie di lotte avvenute coi nemici durante la ritirata di Caporetto: muri screpolati dalle fucilate, trincee, bombe a mano sparse qua e là e rottami di ferro.

Le numerosissime croci di soldati tedeschi ed austriaci disposte ordinatamente in fila provano le grandi perdite subite dal nemico, specialmente nell'ultima nostra offensiva. A giudicare dalle date sembra che, dalle linee del Piave, i morti siano stati trasportati fin quassù.

Mancano i letti

Il ritorno dei profughi si accentua di giorno in giorno, ma ai più, manca, ancora, la prima condizione dell'alloggiamento: i letti che sono stati promessi, ma non giungono mai.

BERTIOLO

Accoglienze al Parroco

Venuti a sapere che il nostro Parroco D. Aleardo Placereani, assolto in istruttoria dal Tribunale Militare di Stra, sarebbe in giornata arrivato a Codroipo, parecchi ciclisti vi si recarono ad attenderlo. La popolazione poi si riversò tutta, circa 2000 persone, lungo il viale della Madonna, ad un chilometro dal paese.

L'incontro fu commovente. I bimbi, specialmente, non dimenticando di essere i preferiti dal D. Placereani, si stringevano attorno a lui così da non lasciarlo muovere, pur di avere una usata carezza, un sorriso, una parola. Tutti piangevano.

Formatosi il corteo, il Parroco, circondato dal clero locale e da uno sciame di bambine bianco-vestite che agitavano rami di palma, proceduto dalla banda musicale del luogo, venne accompagnato trionfalmente alla casa parrocchiale. Ieri, non appena entrato, ebbe l'onore di ricevere la visita delle autorità municipali, degna rappresentanza di una popolazione che ama ed apprezza il suo Pastore, — e, possiamo dirlo con tutta sincerità — il benemerito di Bertiolo durante i tristi giorni dell'invasione.

VALVASONE

Croce Rossa Americana.

Ieri a cura della Croce Rossa Americana, venne fatta una distribuzione di numerosi indumenti alla popolazione di questo Comune.

A cura della stessa, venne pure, qualche giorno addietro, fatta altra distribuzione di generi alimentari.

All'Egregio Signor Tenente Americano Edward Forbes che la Sezione di Pordenone comanda e dirige — alla gentile Signorina Dora Lob Dama della Croce Rossa Americana che da detta Sezione dipende, e si mostra premurosa ed infaticabile nella distribuzione dei generi stessi, noi rendiamo le più vive e sentite grazie a nome di tutti i beneficati.

Uno speciale ringraziamento ci permettiamo rivolgere al Signor Maggiore Ernesto Fabbri della Croce Rossa Americana in Padova, poiché egli ha saputo non solo intuire tutti i nostri bisogni, ma ancora ha voluto provvedersi con una larghezza veramente «americana».

RIVIGNANO

La morte dell'Ing. Andrea Pertoldeo

Profonda impressione destò la ferale notizia della morte del carissimo nostro concittadino ing. Andrea Pertoldeo, avvenuta dopo breve malattia ad Ula Tirso (Sardegna) dove era addetto ai lavori dello sbarramento del Tirso.

A Rivignano da tutti amatissimo ebbe a coprire le cariche di Vice conciliatore, presidente della latteria, vice presidente del circolo agricolo, membro del forno economico, ecc.

Fu poi direttore stradale del comune per moltissimi anni.

Condoglianze profonde alla desolata vedova signora Inda Solimbergo e a tutti i famigliari.

TARCENTO

Toffoletti Antonia fu Giacomo di Collerumiz chiede notizie del marito Bassi Angelo di Pietro di anni 37, fornaciaio del quale non ha notizie dal momento dell'invasione.

Gli spicciolli della Cronaca

— Certo Giovanni Lucchitta di *Sedegliano* fu denunciato per appropriazione indebita in danno della commissione amministrativa locale, ch'egli avrebbe perpetrata nell'ottobre - novembre del 1917 e nell'ottobre novembre 1918.

— Fantoni Agostino di *Gemona* fu denunciato per vilipendio alle istituzioni nostre, di cui si sarebbe reso colpevole nel 29 novembre ultimo.

— A Muzzana, perchè detentori di mobili altrui, furono denunciati Del Piccolo Luigi, Stocco Pietro, Bonanno Antonio, Franceschinis Pietro, Cogoi Aristide, Favari Gio. Batt.

— A Raccolana, sempre per il medesimo motivo: Della Mea Marianna, Della Mea Ambrogio, Palieran Vittorio, Pezzana Rosaria, Pavoni Vittorio, Degli Uomini Pietro, Marcon Felicita.

— Per furto di una vacca in danno di Colombo Maria da *Interneppo* fu denunciato il di lei compaesano Rossi Giovanni.

— Vidoni Pietro di *Artegna* avuta, nel 1918, una bilancia in mano di certo Venturini Leonardo da Gemona, la vendette per suo conto. Fu denunciato.

— Cariutti Giuseppe e Ridolfi Giuseppe, nel gennaio 1918, in danno di Giannantonio Giuseppe e mentre questi era prigioniero di guerra in Austria, dissotterrarono e rubarono (così la denuncia) suoi vestiti e generi che egli aveva nascosto in uno stavolo del paese di Avasinis.

— Del Negro Domenico di *Peonis* nell'anno della dominazione nefasta avrebbe compiuto atti di favoreggiamento in pro del nemico e in danno di compaesani, fra cui certo Carmelo Fantinutti.

— Anche certi Pascuttini Leonardo, Copetti Giuseppe e Forgiarini Antonio di *Gemona* sono accusati di favoreggiamento in pro del nemico, nella requisizione di due buoi e di un carro di certo Carnelutti.

— Furono denunciati a *Faedis*: Picco Antonio, perchè teneva materiale vario e attrezzi di proprietà dello Stato; e Crovatto Gaudenzio perchè teneva una mucca, a lui consegnata dagli austriaci, di proprietà di certo Carlo Struchil.

CORMONS

Grave incendio

Sabato alle 13.30 si svillupò in una delle case di proprietà del sig. Notaio Ballaben di Gorizia sita nella frazione di S. Quirino un violento incendio che, alimentato dalla violenza insolita della bora, in breve tempo incenerì l'intero fabbricato.

I pompieri ed i soldati prontamente accorsi isolarono le case e le baracche militari vicine, che erano in grave pericolo.

Il danno ammonta a circa L. 20.000 in parte coperto d'asscuazione.

L'incendio fu causato da un camino e se fosse stato avvertito a tempo si sarebbe forse riescito a soffocarlo.

A questo proposito non credo fuor di posto due parole d'avvertimento alla cittadinanza per scongiurare il troppo frequente ripetersi d'incendi. Nella stagione fredda i focolai e le stufe sono quasi sempre accese ed è opportuno farle pulire spesso per evitare che nei camini si formi quel denso strato di calligine che poi, per una ragione o l'altra, s'infiamma ed è quasi sempre la causa dei nostri incendi. Bisogna evitare l'uso di candele per servizi di stalla ed accertarsi, alla sera prima di coricarsi, che tutti i fuochi siano spenti.

Gli inquilini tutti assicurino presso qualche società (a Cormons ve ne sono quattro) i loro mobili, biancheria ecc.; così almeno se capita qualche disgrazia, potranno, in parte, venir risarciti.

Il direttissimo Roma - Trieste non percorre più la linea Udine - Cormons ma bensì Portoguaro - Cervignano. Che ne pensano i cittadini di Udine, Gorizia e Cormons assolutamente privi di una comunicazione diretta coll'interno del regno?

CRONACA CITTADINA

Per la giustizia e la verità

L'accenno, che suonava rimprovero mal celato, letto qualche giorno fa in cotesto giornale, nella cronaca della fuga, tra gli altri, anche delle Suore, da un ospedale di una cittadina friulana, mi offre ottima occasione per dire qualche cosa precisamente di questo nobilissimo ceto di persone, le di cui benemerenze ormai tutti, senza distinzione, ammirano ed esaltano nel loro animo; calme, eroiche, insuperabili, prima di Caporetto, in tutti i luoghi ove si adunavano le piaghe, le ferite ed i dolori: egualmente eroiche, e fino al sacrifizio sublimi, durante l'invasione, sotto lo straniero feroce, sprezzante d'ogni legge umana e divina e delle convenienze più elementari, cui forse non avrebbero osato venir meno i popoli più selvaggi: dimenticate, ma non offese nella loro grande modestia, quando l'esercito nostro impetuoso, magnifico, leale e vincitore aveva spazzato, schiantato, frantumato il nemico che, tracotante e furibondo aveva accampato contro di noi per tanti anni in mortale duello, e la nostra martire terra risorgeva a novella vita.

Ormai si sono passati in rivista gli eroismi di quasi tutti i nostri paesi, di amministrazioni, di uomini e di donne; ciò va bene; ma giustizia la più comune vuole che, massime da noi, non si dimentichi la Suora, che ogni soldato, per tacere degli altri, ha visto nelle sue svariatissime mansioni, dalle più alte alle più basse, e che ovunque ha dimostrato tale profondità di sentimento, finissimo tatto, attività instancabile, spirito d'abnegazione e di pudore, da imporsi alla stima di credenti ed avversari, e strappare grida di ammirazione da individui, che non avendola mai conosciuta prima d'ora, l'avevano vilmente attaccata e combattuta sempre.

Non è mia intenzione farne qui l'apologia: giorni migliori forse ci spingeranno a far di più e meglio; voglio soltanto, ripeto, dire pochissime cose in brevi righe.

Moltissime di queste Immortali figure di Suore erano spontaneamente rimaste nei numerosi ospedali della nostra Provincia, quando la bufera nemica devastatrice e livellatrice, spettro di sinistra celebrità per le infami barbarie del Belgio e della Francia, avanzava irresistibile nel nostro splendido Friuli: tristi, incerte su ciò che sarebbe avvenuto, sulla possibilità di poter continuare a disimpegnare la Loro altissima missione, ma tranquille e decise di non abbandonare a nessun costo le migliaia d'infelici, ammalati e feriti, che tremanti ed impotenti avevano dovuto attendere l'avvicinarsi dello spietato nemico.

Io ho potuto assistere, prima di partire dal mio ospedale, a qualche episodio commovente: nell'ospedale Civile di S. Daniele ho visto gli ammalati aggrapparsi alle vesti delle Suore, come a unica salvezza nelle tragiche ore.

Ritornando in patria dopo l'esilio di 14 eterni mesi, spesi nell'adempimento del mio dovere militare, ho rivisto con vivissima gioia quell'Eroine: già nell'ambito della famiglia ne avevo sentito esaltare a parole di riconoscenza imperitura, le gesta mirabili, la grandezza morale, i sacrifizi immensi, le sofferenze inaudite, accettate, volute, cercate per sollievo e conforto d'un prossimo già tanto sventurato.

Quando dalle loro labbra stesse, nella forma più modesta e con una calma stupenda, udii il racconto di minima parte di una storia eroicamente vissuta, non potei trattenere fremiti di commozione sconfinata: tanto potrà forse venire eguagliato, mai affatto superato.

Le insuperabili Ancelle della Carità dell'Ospedale Civile - Manicomio di S. Daniele, per scegliere uno dei tanti esempi di coraggio ed energica prontezza, rimasero parecchie ore sotto un bombardamento infernale, attorniate da una coorte di poveri disgraziati, che non volevano si allontanassero un istante solo: una scheggia di granata sfiorò la testa di una, ficcandosi poi per parecchi centimetri in un muro retrostante, e quella Suora, tranquillissima, a domandare ai vicini atterriti, tra lo scrosciare dei colpi: «Che c'è?», mentre il suo velo intanto recava la stigmata dell'offesa nemica. Sotto il fuoco dovettero provvedere a soccorrere ed alimentare gli ammalati e feriti. Durante l'anno spaventoso poi dimostrarono tale un'animo forte ed un'abnegazione, in mezzo a durissime prove, da costringere non di rado ad espressioni di stima e di rispetto i nemici stessi. Anche nell'ultime ore di servaggio dovettero sottostare a circostanze drammatiche: l'ospedale invaso da soldati ungheresi, briachi di odio e di vendetta per la sconfitta irreparabile, e le suore accanto agl'infelici, affidati alle loro cure, per proteggerli contro la sfrenatezza di quei mostri.

Quelle erano le sublimi ed invitte creature, formate e plasmate nel Cristianesimo scintillante di luce e di forza sovrumana, ma tutta morale, rimaste sotto lo straniero invasore a protezione delle masse di disgraziati dei nostri ospedali: mille e mille episodi si potrebbero raccontare del loro coraggio e sacrifizio; il nostro popolo che potè qualche volta avvicinarle durante i tristissimi mesi, estatico innanzi a tanta grandezza, non finisce oggi di parlarne con parole ferventi.

Ho ascoltato degli ammalati, militari e borghesi, rievocare in una intensa commozione episodi e momenti di Suore, che rimangono incomprensibili nella loro profondità misteriosa a chi non conosce di che siano capaci.

Nè hanno dimostrato un minore senso di italianità: è ridicolo dire che in convento non sopravive più amor di patria. Io ho trovato delle Suore che di questo amore, ma vero, profondo, non parolaio o piazzaiuolo si capisce, potrebbero fare da maestre a molti, a buona parte dei nostri tipici e curiosi patriotti: ma la condotta loro in questi anni di lotta, è la prova più eloquente e stupenda di un patriottismo, ch'io vorrei fosse quello di tutti gl'italiani. Nel periodo dell'invasione nessuna è venuta meno a questo dovere eccelso: solo a titolo di curiosità riporterò qualche episodio illustrativo: mi andavano narrando che attesero sempre, intensamente il nostro ritorno liberatore; e quante volte lanciavano l'occhio avido lungi, verso il Piave, ove spesso tuonava il cannone, quasi a supplicarci perchè corressimo su, presto, senza ritardare oltre!.... Una Suora di un ospedale, spirito vivacissimo ed evangelico, si fece dare un giorno dalla sua Superiora il Rituale, che i sacerdoti usano per le formule benedizionali e contro malanni diversi per trovarne una da sconfinare quelle male bestie, che erano i Tedeschi; in più di qualche comunità, segretamente e tra stenti, erasi ormai preparato il drappo tricolore da sventolare nel dì della riscossa vittoriosa......

Ma sì! c'erano più figlie affettuose d'Italia là entro, che non nelle nostre contrade stordite da chiassi; come, si leggeva mesi fa nei giornali di Francia narrando un commovente episodio, erano più partigiane e memori di Clemenceau le suore di quell'ospedale di Parigi, ove un dì alla terribile tigre, divenuta all'ora fremenda la salvezza della Patria, avevano prodigate le cure più affettuose e ristoratrici, che non nel parlamento stesso; ed il vecchio statista sentiva il bisogno, nell'apoteosi della gloria e del trionfo, di recare un magnifico mazzo di fiori a Coloro che l'avevano preservato per la grandezza e salute della Patria.

Così fanno gli onesti di tutte le opinioni; sanno essere francamente grati verso chicchesia.

Noi dobbiamo per lo meno sentire il bisogno di porgere il tributo di omaggio, di riconoscenza commossa a queste Alleate generose, che uniche forse fra tanti, rimasero sulla breccia non per difendere e salvare qualche cosa di proprio, di personale ma per difendere, salvare, risollevare il loro prossimo soltanto, consistente in un mondo d'infelici, di piagati, di reietti, che noi dovevamo dolorosamente abbandonare alla mercè del nemico; certo uniche che espressero lo spirito più alto e più puro di abnegazione e disinteresse, ed a cui un giorno avrebbe sorriso l'idea della dimenticanza, quasi sicura, da parte degli uomini, come pure uniche nel non curarsi delle lodi e delle approvazioni: ma eroicamente modeste, calme e sorridenti, pronte a ricominciare ogni giorno, ovunque, ed in mezzo a qualsiasi, la grande, immensa opera di carità cristiana.

Italico M. Bernardino.

Il telegrafo per i privati

Finalmente, con Giovedì 13, fu ripreso il servizio telegrafico anche per i privati. Da Udine si possono inviar telegrammi — e riceverne per tutta l'Italia.

L'opera del Ministro delle pensioni

Preoccupato dagli avvenimenti che in questo ultimo periodo hanno rallentato l'opera di liquidazione, il Ministro delle Pensioni on. Girardini si propone di attuare un programma che dia grande incremento all'opera del Ministero stesso. Si procederà senza indugio alla sistemazione definitiva del personale, composto in massima parte di ufficiali; i congedi degli ultimi giorni ne avevano diminuito l'efficienza. Il personale sarà ricostituito con criteri che evitino per l'avvenire il ripetersi della crisi dovute al congedamento stesso.

Verranno poi istituiti, con un decreto, di cui è pronto lo schema, speciali Commissariati Provinciali che regoleranno la funzione del servizio affidato agli organi comunali, i quali ancora operano con qualche lentezza.

Anche i voti emessi recentemente dal Congresso dei mutilati hanno avuto un'eco al Ministero delle Pensioni. Senz'attendere l'esito degli studi iniziati per accertare l'onere finanziario che importerebbe un provvedimento di carattere generale, capace di assicurare un efficace aiuto a quei mutilati i quali non possono riprendere la propria attività professionale, l'on. Girardini sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei Ministri un provvedimento a favore della categoria di mutilati che più è degna di considerazione, cioè quella dei ciechi e dei grandi mutilati.

Questo riordinamento interno del Ministero assicurerà certamente un rendimento maggiore di lavoro, che andrà tutto a vantaggio degli interessati e della tranquillità del Paese.

Una medaglia d'oro alla signorina Fanny Luzzatto

Abbiamo da Ferrara che la Ispettrice della Croce Rossa signora Bice Avogadri Felloni, riunite tutte le sue infermiere volontarie nell'Ospedale Nuovo di Tappa, già della Croce Rossa, con la Direzione dell'Ospedale rappresentata (in assenza del Maggiore medico sig. Di Napoli) dal Tenente colonnello prof. Spinelli, presentò alla signorina Fanny Luzzatto una medaglia d'oro-ricordo.

L'offerta regale e gentile delle colleghe, mentre era la manifestazione dell'alta stima che la egregia concittadina nostra, la quale anche profuga continuò a dedicar l'opera sua pietosa a feriti ed infermi, aveva saputo conquistarsi con l'operosità sua indefessa, con l'instancabile zelo col quale aveva ininterrottamente compiuta la sua missione di carità; era pure l'espressione dell'affetto grande che tutte sentivano per lei.

Ricordiamo che la signorina Fanny Luzzatto ha meritate varie onorificenze, tra cui una *medaglia al valore di bronzo* per avere nell'Ospedale di Cormons, sotto il bombardamento nemico, continuato imperterrita l'opera sua; l'altra di benemerenza della Croce Rossa; una terza di benemerenza inglese; una quarta per la salute pubblica, oltre ai distintivi della campagna.

E ricordiamo anche che la signorina Luzzatto viene da una famiglia già benemerita per il suo patriottismo nelle lotte gloriose del passato e pure in questa; nella quale, anzi, dei tre fratelli suoi, tutti volontari di guerra, uno è capitano e uno maggiore negli alpini ed il terzo capitano medico.

Del loro affetto verso la signorina Luzzatto, le colleghe infermiere dell'Ospedale vollero darle anche un'altra prova, con un sontuoso lunch in suo onore, nel quale hanno brindato a lei, hanno esaltate le sue doti ed espresso, col dolore per la sua dipartita, fervidi voti perchè l'avvenire riserbi a lei ed ai suoi cari la gioia della vittoria che può e sa gustare solo chi ha la coscienza del dovere compiuto, sempre, anche con sacrificio.

Lega Studentesca

La Presidenza della Lega Studentesca Italiana ci comunica:

«E' stato deliberato dal Consiglio Direttivo della sezione di compilare un opuscolo commemorativo per gli studenti e professori caduti per la Patria. A tale scopo si invitano tutti coloro che fossero in grado di fornire materiale per detta pubblicazione, di voler inviare alla sede della Lega presso il R. Liceo le loro comunicazioni.

Inoltre si avverte la cittadinanza che dal giorno di lunedì 17 febbraio sarà aperta una pubblica sottoscrizione pro opuscolo commemorativo per gli studenti e professori caduti.

Le offerte si ricevono presso la sede della Lega dalle 14 alle 16 nei giorni feriali.

f.to Il Presidente
F. Fattorello.

Friulani che si fanno onore

Credo legittimo il sentimento di orgoglio quando si apprende che qualcuno del paese si fa onore là dove le vicende della vita lo hanno portato; eppercìò mi affretto a ricordare due nostri, che seppero conquistarsi un bel posto, e sopratutto la fiducia e la stima di chi era in grado di giustamente apprezzarli. Voglio parlare del signor Arturo Lirussi di Colugna e del signor Ernesto Basso di Paderno. Il Lirussi che si trovava al nostro Cotonificio, e ch'era quindi passato in uno degli Stabilimenti Fratelli Gianoli di Vigevano, fra i più rinomati d'Italia, ha portato una modifica d'importanza generale nella macchina di filatura, tanto che si è di recente costituita una grande Società industriale per la fabbricazione; e di più, la Ditta Fratelli Gianoli, che ne apprezza l'intelligenza e la zelante applicazione, lo ha nominato Ispettore dei suoi Stabilimenti. Il Basso, fattosi con la guida e sull'esempio del Lirussi, lo ha sostituito nel posto di Direttore.

A entrambi, che la cara Udine e i concittadini e il bel Friuli, pur lontani, mai dimenticarono; il plauso, il saluto cordiale dei concittadini, dei Friulani e l'augurio che per molti anni continuino ad onorare il loro paese.

F. M.

Gurizze [1]

Biele, la nestre chare sûr, poiade
come une fantaccine che ripose
tra la verdure i flors e la rosade;
di charis culinutis graziose
e legre une ghirlande la contorne,
e pôc lontan la mont alte e boscose;
disott Salcan, come fûr d'une gorne
al iess a colp l'Isunz e incuintri al mar
brunduland al corr vie e mai no 'l torne;
su lis alturis, dal soreli al clâr,
un paîsutt, la glesie, un'anconute
dapid di un bosc o insomp d'un cuell s'impâr.
Scûr il chischell antîg domine dute
la citâd galandine che sul plan
e' slargie i siêi colors capriziosûte.
Tal chischell complotàd a nestri dan
nei timps passàds e' àn princips prepotenz,
nemis dal nestri sang, dal sang talian;
mo' cu l'intrig e mo' cui tradimenz,
prime cui Patriarchis simpri in uère,
po' cun San Marc, fin ai ultins momenz,
cuand che Champfuàrmid lu à paràd a tiere.

II.

Il Patriarche Pelegrin al prove
di chei trisch chastelans la felonie:
nuie la sacre vieste a lui no - i zove,
chei sbiros prisonîr lu menin vie.
Un sécul dopo, sorte ben peior
i toche al Capo de la Furlanie.
Tal cûr de' gnott, Alberto traditôr
seben c'al vess firmàd pôc prin la pâs,
Vilegnove dal Judri al siare intor
e un tropp di sgheros, tal Palazz lentràds,
Gregorio Patriarche c'al polsave
e sburtin fûr dal lètt come danàds;
miezz vistûd e discolz come c'al stave,
d'une mule a chavall, cussì impotent,
a Gurizze in preson lu striscinave.
Radunâd in premure il Parlament,
il Vescul di Concordie Alberto al mande
a liberà il so Princip sul moment.
Ma crodèso che il Cont al mudass ande?...
Entri da l'an, passand dongie Migee,
reste il Vescul ferìd bande par bande,
in odio e par svindicc cuintri Acuilee.

III.

Tes pradariis dongie Vile di Var
clame il cont Rico d'Atimis a giostre
la nobiltàd furlane. A l'è zenar,
il mês che la criûre in chase e' inclostre;
ma al cont i prem il so tesàur, la spose,
fresche di nuviziàd di meti in mostre.
E no l'à tuart. La Contesse Amorose,
prole dai Varmos, semplice, modeste,
e' lè une perle, e' lè un bôcul di rose.
Là, tal stecad tàchin biellzà la fieste
chel moscardins, armads di lanze e spade;
se giold il popul e inchantad al reste
ai zûgs e ai colps de la nobil briade,
cuànd - che càpite urland e in gran furôr
di bèolcs une trupe in cà mandade
dal Gurizzàn, c'al cove il so livor.
Chapads a l'improvise, la vendete
pur se chòlin i nestris, ma il valôr
no' l' baste par salvàiu de' disdete.
Gran disgrazie, Furlans, la nestre puarte
ve in man di che' giarnazie maladete
che la stirpe latine ûl viodi muarte!

IV.

Ah Gurizze, sûr nestre, e cui lis conte
lis batidurìs tôs sott l' Austrie infame.
dome pe' to romane antighe impronte?...
Isal delitt se il to popul a l'ame
la so stirpe e noi' ûl piardi l'usanze
de' lenghe che imparade a l'à de mame?
— Pleâ Gurizze nestre a l'aroganze
dal todesch, c'al voress intodescale?
lassale al sclâv che ne la so ignoranze
crodaress pôc a pôc di carulale?...
Oh imbastardìit pur glesils, tribunal,
lis scuèlis, e plantàit, plantàit la zale
e nere, o la bandiere dal Zakai:
il gurizzan no 'l cambie e a duch rispùind
furlanamentri, cun t' un: folc us trai!
Cull sin parons no, la nestre int;
tornàit a chase uestre e in pâs lassàinus,
nuialtri il pópul nestri a no l' pretind;
restàit a chase uestre e rispetàinus.
La presòn nè la forche no nus dome.
O' sin Furlans, e bastel.. Fusilàinus,
ie nestre glorie di muri par Romel
MENI MUSE.

(1) Da una raccolta di versi su Gorizia e tratti fuori a proposito delle pretese iugoslave che vorrebbero lasciata la sorella nostra gentile nelle loro mani. E pare anzi che l'appetito jugoslavo non si accontenti neppure di porre i confini all'Isonzo!...

Un omaggio gradito.

Ricevemmo da Nuova York, gratitissimo l'omaggio di varie pubblicazioni, alcune illustrate magnificamente, tutte dedicate all'Italia. Graditissimo, l'omaggio, perchè viene a confermare la grande simpatia per noi che negli Stati Uniti d'America si venne sviluppando in questi ultimi quattro anni nei quali la Patria nostra si circonfuse di tanta gloria per il valore del suo esercito, per la concordia e la resistenza nei sacrifici del suo popolo. Questa concordia, questa resistenza dovranno gli italiani ancora spiegare perchè l'epoca delle privazioni e dei sacrifici non è terminata; e noi confidiamo che lo sapranno, per conservarsi le simpatie di un grande popolo com'è l'Americano, del popolo giusto ed equanime che ha salvato, col suo intervento, la libertà e la civiltà del mondo.

Per le liste elettorali

Non devono i Sindaci dei Comuni dimenticare che sono elettori tutti i cittadini indistintamente che hanno compiuto 21 anno o li compiono non più tardi del 31 maggio prossimo; e che coloro i quali hanno prestato servizio militare, anche se di età minore agli anni 21, sono pure elettori. Non lo devono dimenticare, nell'occasione che ora si stanno rivedendo le liste elettorali.

La Grande lotteria dei due milioni

La lotteria in favore della « Fondazione Elena di Savoia » per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra ha una particolarità speciale che la distingue dalle altre, e cioè l'elevata percentuale dei premi e del loro valore, in confronto al numero dei biglietti emessi

Sono infatti più di 20.000 premi, (284.000 lire in danaro) per un valore totale di due milioni. Quale altra lotteria offre il vantaggio di poter concorrere con tante probabilità, all'estrazione d'un ricco premio o di cartelle del consolidato per L. 50.000, 25.000, 10.000 ecc.?

L'estrazione - com'è noto - avrà luogo, irrevocabilmente, il 28 Febbraio c. m. ed occorre affrettarsi all'acquisto dei biglietti al prezzo di L. 1 presso le Banche, Uffici postali, Banchi lotto e Stazioni ferroviarie.

Casa del Soldato.

Simpaticissima ed oltremodo cordiale è riuscita giovedì sera la festa per l'inaugurazione della Casa del Soldato.

Il teatrino, addobbato con una perfetta intonazione patriottica, presentava un grazioso colpo d'occhio.

Assistevano le Autorità Militari, prima tra le quali S. E. il Tenente Generale Sailer, comandante il 23.o Corpo d'Armata; e tra le Autorità civili, il Prefetto, il Vice-Prefetto, l'Intendente di Finanza, e molte altre ancora. Non mancavano le notabilità, tra le quali l'on. di Caporiacco, ed è pure stato notato un gentile gruppo di signore e signorine dell' « élite » udinese, le quali hanno contribuito, con la loro presenza, a dare alla festa quel carattere di distinzione che giustamente si meritava.

Il programma, scelto con ottimo gusto, è stato lodevolmente eseguito dagli artisti tutti.

Ebbero meritati applausi le signorine E. Bonaccini e A. Roberti, ed il tenore sig. U. Sacchetti. il quale sostituì, con un pezzo fuori programma, il baritono sig. De Fava indisposto lievemente.

Molto ammirati il prof. Gastone Hirsch che ha eseguito con vera maestria le « Danze Tsigane » di Nachez per violino, e il prof. Dante Serra che ha suonato egregiamente la « Berceuse » di Godard, e magistralmente la « Scena dell'arcolaio » di Popper.

Furono tutti accompagnati al piano dal prof. Paolo Renzi.

Nell'intermezzo, il Maggiore Sig. Privano, pronunciò vibrate e sentite parole di ringraziamento all'Opera di Fratellanza Universale Americana che tanto si è adoperata per portare il conforto e l'aiuto ai nostri soldati; e con parole altrettanto nobili rispose il Sig. Capitano Ronca dell'Y. M. C. A., che manifestò e confermò con sincera espressione, la simpatia del Popolo degli Stati Uniti per il Popolo Italiano.

La serata fu chiusa con il quartetto del « Rigoletto » al quale presero parte tutti gli artisti.

Questa, in succinto, la cronaca, sulla quale ci duole non poterci dilungare per esigenze di spazio.

Non ci possiamo esimere però dall'attestare nel modo più caldo e sincero, tutta la nostra soddisfazione e ammirazione, al sig. Capitano Giuseppe Ronca, il quale con tanto amore, e con paziente e intelligente cura, ha saputo creare e dar vita alla Casa del Soldato in Udine, provando coi fatti quella vera « Fratellanza » sulla quale si fonda l'Opera Y. M. C. A., che possiede in lui un ben degno rappresentante.

Ebris

***

Anche ieri, nel pomeriggio si svolse, alla Casa del Soldato un riuscitissimo concerto dato dagli stessi artisti con l'intervento di circa mille soldati ed ufficiali.

Gli inizi della patriottica istituzione non potrebbero essere più promettenti.

Per gli alunni che chiedono l'ammissione alle Scuole medie

La Direzione generale delle Scuole Comunali ci comunica quanto segue:

Alcuni giovanetti, durante l'anno dell'occupazione straniera, frequentarono la quarta classe elementare, conseguendo, alla fine dell'anno scolastico, la promozione in tutte le materie; ma non ottennero il diploma di maturità, per effetto di scrutinio (come tutti gli anni delle quarte classi d'ogni Comune non invaso) per mancanza delle autorità che avrebbero dovuto rilasciarlo.

Ci sono altri giovanetti i quali alla fine dell'anno scolastico 1916 - 17, ottennero la promozione della classe quarta ma non chiesero il diploma di maturità, però durante l'occupazione, frequentarono con esito buono la classe quinta nelle scuole regolari mantenute dal Comune.

Così questi come quelli, non posseduto il titolo formale richiesto dalla legge, non potrebbero venire ammessi alla prima classe delle scuole medie.

Segnalato il fatto, al R. Provveditore agli studi questi d'accordo col direttore generale delle scuole comunali propose telegraficamente al Ministero della pubblica Istruzione, fin dal giorno 27 gennaio, che venisse accordato sanatorio per la materiale mancanza del titolo anzidetto, ma il Ministero finora non ha dato il suo assenso.

Così stando le cose, è necessario che gli alunni i quali si trovano in uno dei casi sopra esposti si presentino agli esami di maturità, di cui è stata indetta una sessione straordinaria.

Le prove cominceranno il giorno 18 corr., alle ore 9, presso la R. Scuola Normale (Locali del Liceo nuovo l'ingresso è Via Benedetto Cairoli).

Tassa sui velocipedi, motocicli e automobili

Il Ministero, nell'impossibilità di riaprire tutti gli uffici della provincia, autorizzò l'ufficio della successione di Udine a fornire i comuni, che ne facciano richiesta dei contrassegni per velocipedi e a riscuotere le tasse per la circolazione dei motocicli e degli automobili anche se di competenza degli altri uffici del Registro della provincia di Udine.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Cotterli Giuseppe*, proprietario di un'officina da fabbro in via Ronchi, esprime la sua viva gratitudine a quanti si associarono al suo lutto profondo per la morte dell'amatissimo suo Capo e ne accompagnarono la salma venerata.

Udine, 13 Febbraio 1919.

Offerte a mezzo della « Patria »

I fratelli Di Lenardo, ad onorare la memoria del loro padre morto più che ottuagenario, offrono lire cinquanta destinandone 25 alla Casa di Ricovero e 25 alla Congregazione di Carità.

Alla Congregazione di Carità. Famiglia Tellini e Canciani in morte del tenente Leone Periz L. 50

La cronaca dei furti

— Fuori porta Pracchiuso, in via Cividale 44, il signor Giuseppe Mangioni di Gaetano d'anni 32, conduce una rivendita di sali e tabacchi associati ad altri generi. L'altra notte, i ladri ruppero l'inferriata di una finestra e quindi smontarono dal telaio un vetro. Di là, entrarono nel negozio e... requisirono: sette pacchi sigarette Macedonia da 100 pacchetti l'uno, 10 chilogrammi di trinciato, 2 chilogrammi di toscani, 30 di cioccolatta, 7 di mandorlato e due fiaschi di vermouth per l'importo di circa 1800 lire. Venuta la mattina, furono subito avvertiti i carabinieri e, saputosi che in casa di certo Enrico Sgobino da S. Gottardo v'era una certa quantità di trinciato, si recarono a fare una perquisizione nella casa di lui, trovandovi infatti tre chilogrammi circa del genere ricercato. — « Io l'ho rinvenuto, questo tabacco, presso la mia abitazione, andando a lavorare stamattina verso le sette — spiegò lo Sgobino: ma la sua spiegazione non dissipò i sospetti ch'egli per lo meno sappia qualcosa del furto, epperciò fu trattenuto in carcere.

— Un altro ardito furto fu consumato l'altra notte nel magazzino generi alimentari del signor Klefisch, in piazza S. Giacomo, cortile Giacomelli. Furono rubati prosciutti per un importo approssimativo di 1500 lire.

— Il profugo Antonio Morassi calzolaio di via Ronchi, nel rimpatriare da Firenze, ebbe..... tagliato il vestito. Se ne accorse tra Firenze e Pistoia, quando si accorse anche che gli era stato destramente rubato il portamonete con tutto il bel gruzzolo che conteneva.

Fotografia che guida a una denuncia.

Pietro Nespoli è venuto in assai curioso modo a fare una denuncia. Ritornato dopo quattordici mesi d'esilio volontario, trovò la propria casa vuota completamente. No: pardon: la « popolavano » ancora soldati austriaci e borghesi; fra cui persino qualche signorina, ma la « popolavano » solamente in figura. Egli trovò cioè in casa, un gruppo fotografico, nel quale tutti i non nominati più sopra posavano davanti la macchina, a maggior onore e gloria di quei borghesi comprese le signorine gentili. Il Nespoli riconobbe i borghesi fotografati, e lo mosse desiderio di sapere qualcosa del suo mobiglio, delle sue robe, e seppe che i soldati austriaci avevano in due riprese venduto tutte le sue case a prezzi bassissimi a certo G. B. Zugliani Ed egli denunciò il fatto al Tribunale.

I possessori di mobili altrui

Non basta l'esempio delle quotidiane denuncie e dei frequenti arresti a persuadere chi detiene mobili non propri, di farne la prescritta dichiarazione o di portarli in uno dei luoghi di raccolta. Ogni giorno vi sono denuncie nuove. Ecco quelle di oggi.

Bassani Giuseppe d'anni 22, viale Venezia 77: gli furono sequestrati due letti della signora Evelina Innocenti.

Caterina Zanuttigh fu Carlo vedova Boscutti di via dei Molini: le furono sequestrati due lettiere in ferro con il rispettivo corredo, un armadio con specchiera due comodini, una macchina da cucire;

Vilis Anna di Vicolo Cicogna 35: furono trovati in sua casa un armadio, una lettiera, quattro sedie, un tavolino, un comodino, una macchina tritacarne, una stufa a spirito, due coperte da campo, un baule vuoto un lume a petrolio;

Canciani Maria fu Luigi di vicolo Caiselli 7.

Qualcuna delle denunciate si scusò col dire che ignorava i bandi coi quali s'impone la denuncia di quanto abbiamo in casa e che non è nostro.

— A Luigi Venier fu Pietro d'anni 62, via Tiberio Deciani, furono sequestrate 58 lenzuola tra vecchie e nuove, 54 fodere da gnanciale, 3 asciugatoi e 13 coperte da campo. Egli disse di aver trovato questi effetti in una casa della città dov'era posto un Comando austriaco; ma fu egualmente denunciato.

— Amalia Lucchesi d'anni 43, via Tiberio Deciani, possedeva, di roba non sua: 46 capi di biancheria, un tappeto, un portafiori di metallo, un servizio da caffè, un piatto riflettore di vetro (riconosciuto dal proprietario Gustavo Esposito fu Luigi di via Tiberio Deciani 29,) un grammofono, misure di vetro bollate, due pacchi di candele una pezza di tela e una cassetta d'inchiostro. Anch'ella fu denunciata.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi, dopo lunga malattia, spirava nel bacio del Signore, la pia e caritatevole signora

Faleschini Maria ved. Picco

I parenti, dando il doloroso annuncio, avvertono che i funerali avranno luogo domani, alle ore 3 e mezza pomeridiane partendo dalla casa N. 4, via Ronchi.

Serve per avviso personale; si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 Febbraio 1919.

Ieri 13 alle ore 16 spirava serenamente dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi

Di Lenardo Giovanni

fu Antonio

d'anni 73 commerciante in Udine, nativo di Resia.

I figli Giovanni, Odorico, Antonio, le sorelle Giuditta e Maria, i nipoti Filiberto e Vittorio ne danno la dolorosa notizia ai parenti e amici, avvertendo che i funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 9 partendo dalla casa in Cormor Alto N. 4 per la chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Antecipano i loro ringraziamenti a tutti coloro che interverranno ai funebri.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

MOBIGLIO. Il conte E. de Brandis (Piazza Antonini 4) ricerca una stanza *completa* a 2 letti in acero chiaro (fabbrica Sello) nonchè 2 piccole scrivanie con poltroncina (idem); detiene una pianola (piano melodico) di ignoto proprietario.

MOBILI e LIBRI. - Il dott. Corgnali (Ufficio Prov. Lavoro) ricerca una camera a due letti in mogano, due grandi armadi con vetrina in noce, opere in lingua straniera.

CERCO appartamento civile cinque ambienti muri vuoti, posizione centrale. — Scrivere 129 presso Unione Pubblicità Italiana - Udine.

PRONTE sei baracche legno a doppia parete sistema smontabile dimensioni metri 21 per 5. Cento letti uso militare e cinquanta armadi a due posti. Tutto in buonissime condizioni. Rivolgersi Officine Villar Perosa. - Villar Perosa (Pinerolo).